Temperatura di ieri: min. 6,9 - max. 19

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

UN'ORDINANZA DI TIPO ELETTORALE

Oggi pane raffermo in gloria del Prefetto

Stamane la cittadinanza romana mangerà pane raffermo, e forse anche cattivo. I panettieri, stanotte alle 2, come avevano promesso, si sono presentati al lavoro per panificare, ma hanno trovato i forni chiusi e sono tornati a letto. I padroni fornai, che ieri pomeriggio si son dovuti rimboccare le maniche per panificare essi stessi il quantitativo da vendere ieri sera per oggi, i loro familiari, i loro commessi che li hanno aiutati, dormiranno fino alle due del pomeriggio e si alzeranno con le ossa rotte, e così l'infelice ordinanza del Prefetto avrà avuto la virtù di scontentare tutti quanti.

Queste cose capitano quando si fanno esperimenti dittatoriali, quando si decide tra quattro persone che non rappresentano nessuno, quando ci si permette di non interpellare le organizzazioni sindacali, il Consiglio comunale, e gli altri organismi che rappresentano le categorie interessate e la cittadinanza intera.

Si era saputo che l'assessore Francini aveva a suo tempo ricevuto dalla Giunta comunale il mandato di suggerire solamente che tutto restasse provvisoriamente invariato, con la unica modifica di protrarre la chiusura dei negozi alimentari fino alle ore 22 del sabato; e noi stessi in linea di massima ci eravamo dichiarati d'accordo. Ma, noi siamo un organo di informazione, e consapevoli della complessità del problema, telefonammo ogni giorno in Prefettura per avere notizie: non ci si diede retta; i sindacati fecero altrettanto fino alla sera del 6 scorso, e il gabinetto del Prefetto rispose di non sapere niente della questione. La sera stessa però l'ufficio stampa della Prefettura diramava il noto comunicato sull'ordinanza di chiusura, comunicato che conteneva la famosa bugia che le organizzazioni sindacali erano state interpellate.

Adesso la cittadinanza ha il diritto di conoscere i motivi del colpo di testa prefettizio. Siamo in periodo elettorale ed è legittimo domandarsi che cosa si voleva ottenere: lo sciopero dei panettieri per accusare... i comunisti? O si volevano riguadagnare i voti perduti dei piccoli esercenti, messi in crisi dalle basse retribuzioni dei lavoratori, dalla disoccupazione, dall'ingiustizia fiscale, dalla mancanza di credito?

Due giornali clericali, *Il Quotidiano* e *Il Popolo*, si sono dichiarati ieri stupiti e confusi dalla giusta posizione presa dai panettieri, ed hanno scritto delle cose interessanti.

Il Quotidiano ha annunciato che una commissione dei sindacati liberi si sarebbe recata nella giornata di ieri in Prefettura a protestare contro la manovra di una minoranza ben individuata la quale avrebbe tentato di invalidare la deliberazione presa il 29 aprile dall'assemblea dei panettieri in favore della ordinanza prefettizia che doveva ancora essere emanata. L'assemblea non ha mai avuto luogo.

Il Popolo ha detto che sull'ordinanza del Prefetto CISL e CGIL erano d'accordo e ha citato l'*Unità* del 29 aprile ove si affermava che, in vista della richiesta di apertura domenicale dei negozi di generi alimentari, i lavoratori rivendicavano il diritto al riposo domenicale e si dichiaravano disposti alla proroga di chiusura fino alle 22 del sabato.

Questi giornali vivono lontano dai lavoratori, così come ne vivono il Prefetto e l'assessore Francini, perciò perdoniamo agli uni e agli altri l'equivoco in cui son caduti. Il 29 aprile gli esercenti di negozi alimentari avevano proclamato la serrata per riunirsi e decidere sull'azione da svolgere ai fini di ottenere la libera vendita di tutti i generi nella giornata della domenica. Poichè era questa la questione sul tappeto, noi esprimemmo il pensiero della categoria interessata che era quella dei commessi, e non dei panettieri, e scrivemmo che essi rivendicavano il diritto al riposo festivo e non potevano barattarlo col riposo del giovedì pomeriggio proposto dai padroni.

Pensiamo che Prefetto e assessore Francini, equivocando, debbono essersi detto: l'*Unità* è per la chiusura, non interpelliamo nessuno, accontentiamo i negozianti. I quali così saranno riconoscenti alla D.C., e se la cittadinanza protesterà diremo che la colpa è dei... comunisti.

Noi, con tutto rispetto, vorremmo richiamare il signor Prefetto e l'assessore Francini ad una maggiore serietà. Il problema che essi hanno affrontato o meglio aggredito, è estremamente complesso e delicato. Se essi vogliono risolverlo, rinuncino alle speculazioni elettorali e alle strategie anticomuniste. Consultino prima di tutto i rappresentanti sindacali; col loro aiuto, e forse solo col loro aiuto, potranno giungere ad una soluzione soddisfacente per la cittadinanza. In quanto alla conquista di voti tra la categoria degli esercenti, essi hanno una sola via: applicare il programma politico dei partiti dei lavoratori. Ma se fosse troppo tardi, se gli esercenti non si fidassero della D.C., e preferissero viceversa dare il voto alle liste dei lavoratori, non sapremmo davvero che cosa fare.

RISOLTO RAPIDAMENTE IL MISTERO DEL CADAVERE RINVENUTO A PRENESTINO

Un giovane di vent'anni arrestato all'alba di ieri ha confessato alla Mobile di avere ucciso l'ortolano

Il vecchio è stato stordito con una spranga di ferro e poi strangolato nella notte di Pasqua
Come si è giunti alla scoperta del delitto - L'omicida ha agito per gelosia o a scopo di rapina?

Nelle prime ore di ieri è stato tratto in arresto l'assassino di Severino Ciantelli, l'ortolano la cui salma è stata scoperta l'altro ieri, — come i nostri lettori ricorderanno — seppellita in un orticello nei pressi di via Prenestina.

Si tratta di un giovane di venti anni, Pio Brunelli Serini, soprannominato « Er catenaccetto », il quale è stato sorpreso da alcuni funzionari della Squadra Mobile, postisi sulle sue tracce, alle ore 5,30, seduto su di una panca a Piazza Vittorio. Il giovane omicida non ha opposto resistenza e, poco dopo l'arresto, ha confessato il suo delitto.

Questo è quanto viene riferito da un breve comunicato, emesso dalla Squadra Mobile alle ore 18,10 di ieri. Le autorità di polizia, seguendo quello che sembra ormai diventato un costume, non danno alcun particolare del fatto, mantenendo segreti i motivi del delitto e il modo come esso fu compiuto. A questo proposito, non possiamo esimerci dal far presente che questo modo di agire, oltre ad essere lesivo dei diritti della stampa, finisce, come è avvenuto per il caso di Wilma Montesi, con l'autorizzare ogni sorta di supposizioni e di voci nocive, assai più della verità, agli interessi della giustizia, che, con quel silenzio, si pretenderebbe di tutelare.

Comunque, ecco i fatti quali abbiamo potuto ricostruirli.

Il delitto è maturato in un ambiente quanto mai squallido: una baracchetta di mattoni, in via Scipione Rivera, presso via Prenestina, sommariamente ammobiliata con un lettuccio infestato dalle cimici, alcune sedie e un tavolino sbilenco, situata in mezzo ad un fazzoletto di terra, sul quale il Ciantelli coltivava sedani, carote, prezzemolo, tutti gli « odori », che poi rivendeva a piazza Vittorio, su una tavola che una venditrice di verdura con un regolare banco, la signora Luisa Amati, aveva posto a sua disposizione.

La vittima, Severino Ciantelli, era nata a Pistoia, cinquantasei anni or sono. Egli era benvoluto nella zona e stimato come una persona onesta e dedita al proprio lavoro. Il suo carattere gioviale, di uomo sempre pronto a scherzare e a scambiare quattro parole con tutti, gli conciliava le simpatie generali, nonostante alcune voci che correvano sul suo conto. Si diceva, infatti, nella zona, che egli fosse un pervertito e si spiegava in tal modo la sua separazione dalla moglie, Maria Delle Donne, fruttivendola a piazza Vittorio anche lei, separazione avvenuta alcuni anni or sono.

La vittima

Ciononostante, parecchie persone, tra quanti conoscevano il Ciantelli, si rifiutavano di prestar fede a tali voci, cosicchè a molti non parve strano il fatto che l'anziano ortolano accogliesse, alcuni mesi or sono, nella sua misera abitazione, Pio Brunelli Serini, un giovane senza nessuno al mondo, che si arrabattava al mercato di piazza Vittorio, vendendo limoni, teste d'aglio, cacciagione, o aiutando i vari rivenditori a fare e a disfare i banchi di vendita.

Il Ciantelli, dal canto suo, disse in varie occasioni di aver offerto ospitalità al Serini, perchè questi, costretto a dormire all'aperto in pieno inverno, gli aveva fatto pena. Fatto sta che *i due uomini, in questi ultimi* mesi, divisero i loro magri pasti e il lettuccio della baracca.

Come si è giunti al delitto? Forse la torbida amicizia che lo legava al Ciantelli ha sconvolto il giovane Serini, che, preso da gelosia per qualche rivale, vero o presunto che fosse, ha ucciso? O, forse, si deve dar credito alle voci secondo le quali il Ciantelli, poco prima di scomparire, si fece prestare 50.000 lire per acquistare delle fave fresche, somma che non è stata più ritrovata e che avrebbe costituito il movente di un omicidio per rapina?

Siamo nel campo delle ipotesi. Di stabilito c'è soltanto il fatto che l'ortolano fu veduto l'ultima volta il giorno di Pasqua. Egli, in quel giorno, si mise d'accordo con il proprietario di una trattoria di piazzale Prenestino per poter vendere il lunedì di Pasqua fave fresche nell'interno del locale; ma Pasquetta passò senza che il Ciantelli vi si facesse vedere.

Il delitto è stato scoperto per caso, perchè l'ortolano era solito assentarsi di tanto in tanto per qualche giorno da casa, cosicchè gli abitanti della zona non esitarono a credere al Serini, quando questi dichiarò che il suo protettore si era allontanato da Roma per affari.

In questo mese, però, l'omicida ha tentato di affittare la baracca di via Scipione Riviera e questo l'ha perduto. Egli, infatti, giorni fa, si è accordato con un impiegato trentacinquenne, Franco De Marchis, abitante in via Bixio 8, per la cessione della casupola dietro un compenso di cinque mila lire mensili. Il De Marchis si è recato, l'altro ieri, a via Rivera, insieme ad un amico, tale Luciano Minotti, per cominciare gli indispensabili lavori di riattamento.

Dopo aver bruciato il materasso, infestato come abbiamo detto, da parassiti, i due hanno cominciato a scavare un po' di terra, per preparare un miscuglio di calce e pozzolana e riparare i muri della casupola.

La freccia indica il luogo dove è stato trovato il cadavere

E appunto nello scavare, con loro grande orrore, il De Marchis e il Minotti hanno fatto la macabra scoperta. Urtato con la zappa qualcosa di molle, essi si sono accorti che, seppellito sotto pochi palmi di terra, giaceva un cadavere.

Mentre, inorriditi, si consultavano sul da farsi, giungeva il Serini, il quale, in un primo momento, dichiarava che il cadavere apparteneva ad un vecchio ortolano da lui ucciso per legittima difesa, e, in un secondo momento, confessava, invece, che si trattava del padrone di casa, del quale rivelava anche il nome. Poi stretto dalle domande dei due uomini, il giovane omicida specificò di aver ucciso a scopo di rapina.

Il De Marchis decise allora di andare ad avvertire la polizia del fatto e lasciò il Serini in compagnia di Luciano Minotti, dopo aver cercato di convincerlo che l'unica cosa che gli restava da fare era costituirsi.

Il De Marchis, però, aveva fatto i conti senza l'ottusità di alcuni funzionari di polizia. Egli, infatti, si recò in ben tre commissariati prima di trovare un poliziotto disposto a credere allo straordinario racconto che era costretto a fare. Finalmente, un funzionario del commissariato di San Lorenzo ritenne di dover avvertire la Squadra Mobile di quanto il De Marchis aveva riferito ed alcuni agenti si recarono in via Scipione Rivera. Nel frattempo, però, l'omicida era tornato su quella che sembrava essere la sua prima decisione e si era dileguato, dopo aver dichiarato al Minotti che si sarebbe incontrato nuovamente con lui, per costituirsi, al bar Jovinelli. Il Serini aveva motivato il suo desiderio di allontanarsi fino a sera con la necessità di dover sistemare alcuni suoi affari, prima di essere tradotto al carcere.

L'arresto

Inutilmente, però, gli agenti di polizia si appostavano nei pressi del bar Jovinelli; l'omicida non vi compariva, così come non si faceva vedere nei luoghi solitamente da lui frequentati.

Nel frattempo, la polizia, piantonato il luogo del delitto, interrogava numerosi abitanti della zona, informandosi sulle abitudini della vittima e dell'uccisore. Si apprendeva così che il Serini si recava ogni mattina al mercato di piazza Vittorio e si appostava un appostamento che, come abbiamo riferito in principio, aveva termine alle ore 5,30, con l'arresto del colpevole.

Da un primo esame della vittima, è stato accertato che il Ciantelli è stato colpito nel sonno — come risulta dal fatto che il cadavere è ricoperto soltanto da un paio di mutande e da una canottiera.

L'assassino stesso ha confessato al De Marchis come il crimine è stato commesso e la confessione è confermata dall'osservazione del cadavere. Lo sventurato Ciantelli fu colpito violentemente, più volte, alla testa con una sbarra di ferro, poi, poichè continuava a respirare e a lamentarsi, il Serini, in preda all'orrore e all'orgasmo di porre termine alla brutale impresa, lo finì strangolandolo con le mani.

DA DUE PESCATORI ALLA MAGLIANA

Ripescato a Tevere il cadavere di una donna madre di nove figli

La poveretta viveva alla borgata del Trullo in estrema miseria e si è tolta la vita in un momento di sconforto

Mercoledì scorso un giornale pubblicò la fotografia di una donna scomparsa tre giorni prima dalla borgata del Trullo. Una fotografia sbiadita e vecchia di qualche anno un volto semplice di donna, e un nome: *Zelinda Arena*. Ieri, verso le 10,30, le spoglie mortali della scomparsa sono state restituite dal Tevere nei pressi di Fiumicino.

Un medico, chiamato dai carabinieri, ha accertato che la morte era avvenuta per asfissia da annegamento. Poco dopo, la misera salma è stata trasportata all'Obitorio. L'identificazione è avvenuta facilmente, grazie ai documenti trovati indosso al cadavere. Data l'assenza di segni di violenza, il responso della polizia è stato emesso rapidamente: suicidio.

Gettandosi nel Tevere, Zelinda Arena ha posto fine ad una vita vissuta coraggiosamente, fra le più dure privazioni, sopportate con serena fermezza, per amore del marito, dei figli, che sono ben nove. Di questi, il più grande è gravemente malato ed inabile al lavoro, mentre il marito, anch'egli malato, non può essere di nessun aiuto per la famiglia. Un altro figlio diciannovenne fa il muratore, ma il suo modesto salario settimanale non dura nemmeno due giorni.

Gli altri figli hanno sette, nove, tredici, quindici, ventidue, ventiquattro, venticinque anni, ma soltanto una figlia lavora, da lavandaia, come la madre. Zelinda Arena, non risparmiando le sue forze, lavando panni dalla mattina alla sera, era il maggior sostegno della sua famiglia. Conosciutissima nella borgata, era stimata come ottima moglie e madre, come donna, come lavoratrice. Come si spiega che, giunta all'età di 46 anni, essa si sia lasciata vincere dallo sconforto, si sia abbandonata alla disperazione, decidendo di rinunciare alla lotta? Che cosa è accaduto? C'è stato qualcosa che essa non ha potuto sopportare. Una figlia le ha dato un grave dispiacere. Questo dispiacere le ha spezzato il cuore.

Cinquant'anni di attività del prof. Angelo Biocca

Esattamente cinquant'anni or sono, il compagno prof. Angelo Biocca iniziò la sua attività di medico, proseguita per mezzo secolo con immutato amore verso il prossimo e immutato ardore nelle ricerche e negli studi per un sempre maggiore progresso della scienza.

Al caro compagno giungano in questo giorno gli affettuosi pensieri e gli auguri più vivi e più sinceri dei lavoratori romani e della redazione dell'Unità.

Rinnovare in tempo la carta d'identità

In vista delle prossime consultazioni elettorali si rammenta ai cittadini, privi di documenti di riconoscimento o con documenti scaduti, di munirsi tempestivamente della carta di identità onde evitare che lo eccessivo affollamento degli ultimi giorni renda impossibile agli uffici di soddisfare in tempo tutte le richieste.

Culla

Al compagno Carlo Caroselli, della Amministrazione Generale dell'*Unità*, e alla compagna Anita Cervini è nato un bel pupo a cui sarà imposto il nome di Rodolfo. Ai cari compagni giungano gli auguri vivissimi della Direzione, dell'Amministrazione Generale e della redazione dell'*Unità*.

AL POLVERIFICIO STACCHINI

Un operaio schiacciato tra un camion e il muro

Un operaio di ventisette anni, Fernando Sisti, abitante in via Camesena 4, è rimasto vittima di un gravissimo incidente sul lavoro.

Mentre, infatti, caricava cassette di polvere da sparo su un camion militare, alle ore 20,30 circa di ieri, nel cortile interno del polverificio Stacchini, sulla via Salaria, il poveretto rimaneva schiacciato, per un improvviso rinculo del camion, tra il pesante automezzo e alcune casse di polvere ammonticchiate contro una parete.

Egli, ricoverato al Policlinico, è stato giudicato guaribile in cinquanta giorni, per la frattura di quattro vertebre dorsali.

Due comizi dell'on. Smith a p. R. Pilo e a Ostia Lido

L'on. Tomaso Smith, candidato al Senato nel VI Collegio con il simbolo Campidoglio, parlerà questa mattina alle 11,30 in piazza Rosolino Pilo. Un altro comizio sarà tenuto dall'onorevole Smith e dall'onorevole Marisa Rodano, candidata alla Camera nella lista del P.C.I., alle ore 18 ad Ostia Lido.

CONVOCAZIONE U.D.I.

LE RESP. dei circoli presso la sede provinciale (L. Arenula, 26) alle 16 di domani. Ogni circolo ritiri materiale stampa.

CONSULTE POPOLARI

Domani sera alle 18,30 a Largo Arenula 26.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LUNEDI' ore 19, segretari a Piazza Lavatelli, organizzativi a Campitelli, agitprop in Federazione.

RAGAZZE: Ore 18,30 a Ponte Parione.

SEGRETARI STUDENTI alle 15,30 in Federazione.

Accoltellato da ignoti un mattonaro a Trastevere

Si tratta di un uomo di cinquantaquattro anni ricoverato in gravissimo stato al San Camillo

Nella serata di ieri, alle ore 22,20 circa, un agente di P. S. di servizio in via Carlo Tavellacci, in Trastevere, scorgeva esanime al suolo un corpo umano. Avvicinatosi, egli accertava trattarsi di un uomo anziano che presentava ferite da arma da taglio al ventre, con fuoruscita degli intestini. In seguito, da documenti che l'infelice portava con sè, egli era identificato per il cinquantaquattrenne Raffaele Taloni, abitante all'albergo Piccolo, in via dei Chiavari, mattonaro.

Immediatamente trasportato all'ospedale di San Camillo, il Taloni è stato sottoposto durante la notte a intervento operatorio. Le sue condizioni sono gravissime.

Sul misterioso ferimento sono state iniziate le indagini di legge.

Comizio dell'Unità Popolare

Questa mattina alle ore 11, in P. della Cancelleria, il prof. T. Ascarelli e il dott. E. Cossu terranno un comizio per la lista di « Unità Popolare ». Presiederà l'on. E. Ferrari.

COMMERCIANTI E ARTIGIANI COMUNISTI: Sono tenuti tutti a partecipare alla riunione centrale che si terrà stamane alle 9 presso la sezione Ponte Parione (via Banco di Santo Spirito n. 42).

I COMIZI DEL P.C.I.

Per un governo di pace e di riforme sociali!

OGGI

BORGATA LABARO: ore 18, Santini
VIA MONTE DEL GALLO (Cavalleggeri): ore 10, Claudio Cianca, candid. alla Camera
MERCATO ETTORE ROLLI (Gianicolense): ore 10, Marcella Lapiccirella
P.ZZA ANNIBALIANO: ore 17,30, Giulio Turchi, candidato alla Camera ed al Senato
CESANO: ore 19,30: Gianni Gandolfo
FIUMICINO (Porto): ore 10, Mario Pochetti, candidato alla Camera
TIBURTINO: ore 10,30, Vezio Crisafulli, candidato al Senato
CINEMA DELLE VITTORIE (Mazzini): ore 10: Scuola e Gioventù - Parleranno Lucio Lombardo Radice e Dina Bertoni Jovine candidati alla Camera.
PORTUENSE (Forlanini): ore 10: Avv. Fausto Fiore, consigliere Provinciale
CORVIALE (Portuense): ore 18, Sergio D'Angelo
QUARTICCIOLO: ore 11, Prof. Enso Lapiccirella, candidato alla Camera
BORGATA ALESSANDRINA (Centocelle): ore 18, Mario Cavani, cand. alla Camera
OTTAVIA: ore 16, Marcelli
CASAL MORENA: ore 16, Mario Leporatti
L.GO BENEDETTO MARCELLO: ore 11, Giovanni Fiorentino, cand. alla Camera
LA STORTA: ore 11, Gianni Gandolfo
TRAVERTINO (Quadraro): ore 18,30: Ferruccio Masi
ACILIA: ore 18, Comizio antifascista - Parleranno Carla Capponi, medaglia d'Oro partigiana, candid. alla Camera e Nino Franchellucci, candidato alla Camera.
ACQUA ACETOSA: ore 10, Antiochia
RISARO (Acilia): ore 10,30, Fausto De Magistris
MACCARESE: ore 10, Leo Padovani
MERCATO TORPIGNATTARA: ore 10, Marisa Cinciari Rodano, candid. alla Camera
P.ZZA QUADRATA: ore 10,30, Prof. Ambrogio Donini, candidato al Senato
MONTE SPACCATO (Aurelia): ore 18,30, Fulvio Jacchia
FIUMICINO: ore 17,30, Giorgio Fanti, redattore dell'Unità
MERCATO OSTIA LIDO: ore 10, Luciana Franzinetti
DONNA OLIMPIA: Comizio antifascista - Parleranno Carla Capponi, medaglia d'Oro partigiana e candidata alla Camera e Umberto Cerroni
PRIMAVALLE: ore 18, Settimana della donna, Giuliana Giogli
P.ZZA MILETO (Statuario): ore 18,30, avv. Fausto Fiore, Consigliere Provinciale
FORTE BRAVETTA (Forte Aurelio): ore 17, dr. Franco Moltese
CECCHINA: ore 10,30, Varzano
MAGLIANA: ore 15, Mario Cecilia, ispettore de « l'Unità »
OSTIA ANTICA: ore 8, Licio Axone

DOMANI

VIA ALBERTO DA GIUSSANO (Prenestino): ore 18,30, Giovanni Fiorentino candidato alla Camera
VIA DEI ZENO (Borgata Galliano): ore 19,30, Nino Franchellucci, candid. alla Camera

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, domenica 10 maggio (130-235). S. Antonino. Il sole sorge alle 5,1 e tramonta alle 19,39.

— Bollettino demografico. Nati maschi 26, femmine 24. Nati morti: 1. Morti: maschi 27, femmine 13 (dei quali 5 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 37

— Bollettino meteorologico. Temperatura minima e massima di ieri: 6,9 - 19. Si prevede tempo in miglioramento. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Cinema: « Luci della ribalta » all'Apollo, delle Maschere e Stadium; « Vite vendute » all'Attualità e Moderno Saletta; « Processo alla città » al Colonna; « Morte di un commesso viaggiatore » al Del Vascello e Ottaviano; « Il corsaro dell'isola verde » al Doria e Smeraldo; « Un uomo tranquillo » al Fontana e Plinius; « Vivere insieme » al Modernissimo sala B; « Altri tempi » al Silver Cine; « Festival di Charlot » al S. Andrea della Valle.

FARMACIE APERTE OGGI

— III TURNO — Flaminio: via Fracasini 26, Prati-Trionfale: via Attilio Regolo 89; via Germanico n. 187; via Candia 30; via Crescenzio 57; via Gioacchino Belli n. 108; via della Giuliana 24; Borgo-Aurelio: Largo Porta Cavalleggeri; Borgo Pio 65; Trevi-Campo Marzio-Colonna: Corso Umberto 145; Piazza San Silvestro 76; Corso Umberto 263; Piazza di Spagna 64; S. Eustachio: via dei Portoghesi 6; Regola-Campitelli-Colonna: Corso Vittorio Emanuele 170; Corso Emanuele 343, Largo Arenula 36, Isola Tiberina 40; Trastevere: Piazza S. Maria in Trastevere n. 7, viale del Re 88; Monti: via Agostino De Pretis 76; via Nazionale 160; Esquilino: via Carlo Alberto 32, via Emanuele Filiberto 126; via Principe Eugenio 54; via Principe Amedeo 109, via Merulana 203; Salsi: via XX Settembre 25, via Goito 13, via Sistina 29, via Piemonte 95; via Marsala 10; Salario-Nomentano: viale Regina Margherita 63, corso d'Italia n. 100; Piazza Lecce 13, corso Trieste 8, via G. Ponzi 13; via di Villa S. Filippo, corso Trieste 78, viale XXXI Aprile 40; piazza Crati 27; Milvio: via Cellimontana 11; Testaccio-Ostiense: via Ostiense 53; viale Africa 78, via L. Ghiberti 31; Tiburtino: via dei Volsci 89; Tuscolano-Appio-Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 205; via Corfinio 1; via Appia Nuova 466; via Epiro 7; Milvio: viale Angelico 79, via Settembrini 33; Monte Sacro: corso Sempione 23; la Isole Cursolane 31; Monte Verde Vecchio: via Alessandro Poerio 19; Prenestino-Labicano: via Casilina 307; via Aquila 37; Torpignattara: via Torpignattara 47; Monte Verde Nuovo: Circonvallazione Gianicolense 188; Garbatella: via Al. Mac. Strozzi 7-9, via Grotta Perfetta 19; Quadraro: via dei Quintili 195; Centocelle: Piazza dei Mirti; Quaticciolo: via Ugento 38.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Ore 7,15: Buongiorno, Previsioni del tempo — 7,30: Culto Evangelico — 7,45: La radio per i medici — 8: Rassegna della stampa italiana — 8,30: Vita nei campi — 10: Trasmissione per le forze armate — 10,45: Concerto dell'organista Gennaro D'Onofrio — 12: Orchestra Nicelli — 13,15: Album musicale — 14,15: Toccata e fuga — 14,30: Orchestra Strappini — 15: La casa dalle sette torri — 16: Musica operistica — 16,30: Orchestra « Eclipse » 17: Secondo tempo di una partita di calcio — 18: Concerto sinfonico — 19,45: Notizie sportive — 20: Enzo Ceragioli e il suo complesso — 20,30: Radiosport — 21: Taccuino musicale — 21,05: Ghicchirichì — 22: Voci dal mondo — 22,30: Concerto del duo Fournier-Poulenc. Al termine, Canzoni italiane — 23 e 15: Questo campionato di calcio. Musica da ballo -

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: Mattina in casa — 11,45: Il caffè dello sport — 13: Orchestra Angelini — 13,30: Precipitevolissimevolmente — 14: Orchestra Fragna — 15: Autostop — 15,45: Nello Segurini e i suoi solisti — 16,15: Una vita per il teatro — 17: Orchestra Savina — 17,30: Ballate con noi. Negli intervalli: Notizie sportive (ore 18), Radiocronaca del Gran Premio Automobilistico di Napoli (ore 18,45) — 19: La via dei trionfi — 19,30: Armonie in Jazz — 20: Radiosera — 20,30: Carrellate su Hollywood — 21: Dieci canzoni gaie da salvare — 22,15: Rimsky-Korsakov: Capriccio spagnolo — 22,30: Domenica Sport — 23: Il pipistrello — 23,15-23,30: Una voce nella sera.

TERZO PROGRAMMA — Ore 15,30: La lirica spagnola del quattrocento — 16: I quartetti di Hindemith — 16,30: L'Unesco — 17: I concerti di Johann Schobert — 17,50-18: Parla il programmista — 19,30: Problemi civili — 19,45: Il giornale del terzo — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Racconti brevi per la radio — 21,15: Amahl e gli ospiti notturni — 22,10: L'osservatore dello spettacolo — 22,25: Richard Strauss.

I MISTERI DI ROMA CONTEMPORANEA

Ninetto urlò: - Viva l'Italia, foco!

Contro l'azzurro del cielo, sulle pendici del Pincio, è sempre bello tornare a contemplare il profilo ridente e romantico della statua di Enrico e Giovanni Cairoli, opera dello scultore garibaldino Ercole Rosa.

Tanto più bello e commovente è l'incontro con questa nobile memoria della tradizione democratica e risorgimentale, nelle nostre sere primaverili, quando il tramonto infuoca a semicerchio il lontano orizzonte della città del Gianicolo fino a Monte Mario. Allora le due eroiche figure sembrano animarsi, quasi a riprendere l'antico, interrotto combattimento!

Enrico Cairoli è riverso a terra morente, suo fratello Giovanni, ferito, tenta di proteggerlo e continua a sparare contro il nemico gli ultimi colpi di pistola. Erano partiti in settanta, nella notte del 23 ottobre 1867, trasportati da alcuni barconi lungo la corrente del Tevere. All'alba s'erano trovati in vista di Roma. Compito loro era quello di portare aiuto e armi agli insorti che avrebbero dovuto aprire ai garibaldini le porte della città. S'erano sistemati su un'altura dei Monti Parioli nella località della Vigna Glorio (Villa Glori), ma alle quattro del mattino il loro asilo, un casinale abitato da poveri contadini, fu scoperto. Più di cinquecento zuavi pontifici si avventarono a più riprese contro di loro. Cominciò così una delle più eroiche battaglie del Risorgimento. Due, tre, quattro volte gli zuavi furono rigettati ai piedi dell'altura e sconfitti. Si riassumevano nella battaglia di Villa Glori, come in simbolo, gli ideali permanenti e le stesse, vere forze motrici del riscatto popolare. Da una parte i garibaldini, sparuto manipolo di democratici, che s'erano prestati da volontari al combattimento per lo sviluppo di un'impresa nascostamente sabotata dallo stesso potere regio. Dell'altra parte, una truppa straniera chiamata sul territorio di Roma a difesa di una autorità i cui interessi politici furono in permanenza estranei e contrari all'interesse nazionale italiano.

Ecco perchè, malgrado l'avversa fortuna, le gesta dei settanta di Villa Glori sono passate alla storia coi colori della leggenda, tanto che Garibaldi potè dire: « Se l'antica Grecia ebbe i suoi Leonida, l'Italia moderna ha avuto i suoi Cairoli! ».

Che cosa ne ha fatto la classe dirigente italiana di questa, come delle altre grandi epopee della lotta per l'unità e la libertà d'Italia? Chi più si ricorda oggi, se non il popolo, dei fratelli Cairoli e dei loro compagni, ultimi eroi del Risorgimento e primi partigiani di un ideale che ancora attende il suo compimento storico?

I settanta furono alla fine sopraffatti e massacrati. I rari superstiti si spersero per le campagne circostanti e raggiunsero i garibaldini di Mentana e di Monterotondo. Giovanni Cairoli e qualche altro ferito grave furono condotti in prigionia a Roma e ospitati nelle Carceri Nuove di via Giulia.

I pittori e i poeti raccolsero per primi l'eredità ideale delle gesta di Villa Glori, mentre, ancora, gli scrittori papalini pubblicavano libelli insultanti il sangue e la memoria dei martiri italiani.

Girolamo Induno dipinse il quadro « Fatto d'arme di Villa Glori ». L'editore Giulio Levi ne trasse una celebre oleografia popolare che fu posta in vendita con questo annuncio: « L'oleografia che offriamo rappresenta uno dei fatti d'arme più memorabili di cui possa vantarsi il nostro paese, anelante di sottrarre al dominio temporale dei preti la città eterna. Rappresenta uno di quei fatti che la Storia registra con immenso orgoglio e che essa tramanda ai suoi nepoti. Fu là dove cadde e morì il più giovane di quella famiglia di eroi — i Cairoli — che, tranne Benedetto, morirono tutti sul campo per la stessa causa. Come dai « gridi di dolore » dei Lombardi scaturì la prima liberazione del '59, così forse dal sangue dei martiri di Villa Glori uscì potente il grido: « O Roma o morte » che fece rompere ai timidi gli ultimi indugi. Onore sempre ai Cairoli e ai suoi compagni caduti a Villa Glori! ».

E Cesare Pascarella scrisse il suo più commovente poema: Villa Gloria. Sono venticinque sonetti romaneschi, nei quali tutta l'impresa è raccontata in forma epica, nei minimi particolari. C'è uno di questi sonetti che bisogna mandare a memoria e insegnarlo a tutti i bambini, a tutti i giovani di Italia. E' Giovanni Cairoli che parla rivolto ai suoi nell'imminenza dell'attacco:

Nun sparate che quanno so' [vicini...
(E intanto che veniva un battitajone,
se vedeveno l'antri papalini [done):
che saliveno in su pe' lo stra-
— Perdio! Nun se spregamo li [quatrini...
strillava Giovannino, attenti... [unione...
Nun sparate che quanno so' vi- [cini...,
fermi... fermi, perdio! Fermi... [attenzione... —

E intanto che le truppe s'avan- [zaveno,
che se pò di' che stanno faccia [a faccia,
le palle, fio de Cristo, furmina- [veno.
Ma quanno che ce córse tanto [poco
che quasi je potemio sputa' in [faccia,
Ninetto urlò: — Viva l'Italia [foco!

E' il grido che sta scolpito nel bronzo della statua di Ercole Rosa, alle pendici del Pincio.

MEO PATACCA

Convocazioni di Partito

TUTTI i compagni in possesso di mezzi di locomozione di qualsiasi specie, sono pregati di passare subito in Fed. per urgenti comunicazioni.

I RESPONSABILI DEI GRUPPI COSTRUTTORI che si recano in provincia, domani alle 19 in Fed.

NETTEZZA URBANA: Assemblea generale dei compagni dipendenti dalla impresa Vasselli (Zona Centro, Suburbio, Santa Croce) domani alle 18 alla sezione Tuscolano.

VETRO: Tutti i compagni del settore domani alle 18,30 in Fed.

ALIMENTARISTI: Convocati di cellula, compagni del Comit. Sind. e delle Commissioni interne, domani alle 17,30 in Federazione.

COMMISSIONE DI AMMINISTRAZIONE: Lunedì alle 18 in Federazione. Nessuno manchi.

Un grande successo di WILLIAM HOLDEN in la VITA che SOGNAVA al CINEMA CAPITOL

DA DOMANI LUNEDI' 11
Athos Maestosi
ROMA - VIA BALBO, 39 - TELEF. 461-407
TESSUTI MODELLO
SETTIMANA DELLE RIMANENZE
A PREZZI SPECIALISSIMI
LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE
BIANCHERIA - COTONERIE
LA VENDITA HA INIZIO ALLE ORE 8
Durante questo periodo è sospesa la validità di qualsiasi concessione in corso
Si raccomanda di affluire al mattino per evitare affollamenti pomeridiani